UN VIAGGIO IN DILIGENZA





UN

VIAGGIO IN DILIGENZA



FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.

1868.

UN

VIAGGIO IN DILIGENZA

Chiunque ha viaggiato in diligenza si lagna, o s'è lagnato della compagnia spiacevole e male assortita che vi s' incontra. Sarà variata la conversazione, ma per lo più è insipida, insopportabile, e talvolta unico rimedio a tanta noja è d' ingolfarsi nel bavero del soprabito, invocando l' ajuto di Morfeo. Altre volte però, incontri uomini ragionevoli, ed il fatto seguente ti proverà, che anche fra le pareti d' una diligenza possono aver luogo utili incidenti, atti a produrre salutari impressioni.

Una delle diligenze che quotidianamente mettono in comunicazione due città della Francia, era un giorno stivata di persone d' ogni ceto, le quali certamente non si sarebbero riunite per elezione. Fra queste si distingueva pei modi e per le apparenze gentili un giovane ufficiale, che aveva evidentemente frequentato la buona società, e sembrava persona istruita; ma, come purtroppo avviene fra i militari, aveva un difetto che non troverà avvocati fra le persone di buon senso, bestemmiava ad ogni sosta. Mentre la diligenza avanzava lentamente su per una salita, un signore d' età media, che gli sede-

va vicino, gli propose di fare un tratto di strada a piedi. Scesi che furono di carrozza, profittò dell'opportunità per indirizzargli queste parole:

— « Sebbene io non abbia l' onore di conoscervi, vedo dai vostri modi e dalla vostra conversazione, che siete persona educata e dabbene, e come tale sono certo che non vorreste aver cagionato dispiacere ad alcuno dei vostri compagni di viaggio. »

— « Signore, » rispose l' ufficiale alquanto maravigliato, « perchè parlate voi così? Non mi sembra d'aver offeso nessuno. Sul mio onore non so di che cosa io sia colpevole. »

— « Mi spiego. Se voi aveste un amico carissimo, cui foste debitore d' infiniti favori, potreste sopportare di vederlo insultato ripetutamente? Il solo udire il suo nome pronunziato senza rispetto, cioè con disprezzo, non basterebbe ad irritarvi, o almeno ad affliggervi? »

— « Senza dubbio; ma io non disprezzai, nè parlai in modo sconveniente degli amici vostri! »

— « Lo faceste. Il mio più prezioso amico, quello a cui tutto debbo, è Iddio. Dacchè entraste nella vettura, prendeste ad ogni momento il suo nome in vano, mancando di rispetto al Signore, e scandalizzando chi vi ascoltava. »

— « Avete ragione. Convengo di aver torto. Ma crediate ch' io lo faccio senza accorgemene. Ho preso quest' abitudine a poco a poco, ed ora mi sarà difficile correggermene. Volete farmi un favore? Ogni qualvolta ricadrò in questo fallo, fatemene avvisato, toccandomi col gomito. »

Rimasti così d' accordo, rientrarono in diligenza, e

ripresero i loro posti. L' ufficiale non tardò a ricevere una gomitata, poi una seconda, e molte altre in breve tempo. Ad ogni nuovo avviso arrossiva, ed era maravigliato della loro frequenza, tantochè, dopo il primo miglio di cammino, ci pose mente a tal segno, che, al terzo, egli era giunto a frenarsi totalmente.

Era divenuto serio e pensieroso, e desiderava di nuovo attaccar conversazione col suo vicino che stava leggendo. Finalmente gli domandò se il libro che aveva posato allora non era un Nuovo Testamento.

— « Sì, signore, il Testamento del nostro Signore Gesù Cristo. »

Vi fu una pausa, indi l' ufficiale disse sorridendo ch'egli non credeva alla rivelazione, non avendo mai potuto convincersi della sua verità.

— « E quali sarebbero le vostre obiezioni? » domandò l' interrogato, contento di poter confessare la propria fede.

— « Ma..., a dirvi schiettamente il mio pensiero, mi pare che le prove della verità della rivelazione sieno ricercate, astruse, e misteriose. »

— « Non sono del vostro parere, e vedo le cose ben diversamente. Non saprei trovare prove più semplici, più popolari, più alla portata di qualunque intelligenza, di quello che non sieno alcune delle principali prove con cui viene stabilita la divinità della rivelazione. Quelle prove ci sono fornite da fatti incontestabili e meravigliosi, ed oramai si sono tanto accumulate, sono oggidì tanto numerose, che davvero stimo cosa assai più ardua il sostenere la tesi della falsità della rivelazione, che non sia l' ammettere un solo mistero, che dico? tutti

i misteri della Bibbia! Scusatemi, signore, s'io vi dico che le vostre indagini furono mal dirette. Quali prove desiderate? Qual genere di prove potrebbe soddisfarvi? »

— « Io sono per le dimostrazioni matematiche. Ho avuto sempre una vera passione per cotesta scienza. Ah! quella non vi può trarre in inganno. Posso accettare con piena convinzione le soluzioni alle quali mi conduce, ed il terreno esclude ogni disputa, ogni errore. Se la rivelazione è da Dio, perchè non l'appoggereste su delle prove matematiche? »

— « Ragionate troppo bene, per non voler convenire che la natura delle prove deve essere adattata alla natura dell'argomento trattato. Se voi non ammetteste questo principio, non si proverebbe mai nulla! Chiedete l'evidenza matematica; sta bene; ma allora limitatevi a fare delle ricerche matematiche, tutte relative alla quantità. Volete occuparvi di morale, cercate l'evidenza morale, e ricercate le relazioni esistenti fra gli esseri intelligenti. Sarebbe altrettanto ragionevole di applicare una regola di morale al calcolo d'un eclisse, quanto il ricorrere a Euclide per conoscere quali sono i nostri doveri; oppure trattare questo quesito: « Iddio ha egli parlato agli uomini? » come si tratterebbe un problema di sezioni coniche! Provate matematicamente, se vi riesce, che il pane nutre l'uomo, o che la febbre può ucciderlo. Non perciò siamo tanto convinti, voi ed io, della verità di questi quesiti quanto di una dimostrazione matematica qualunque, e se io mi permettessi di metterla in dubbio, sarei preso per matto e mandato in un manicomio. È dunque un errore il supporre che una pro-

va non è soddisfacente, se non che quando somiglia a una dimostrazione matematica! »

Questo modo di ragionare giunse affatto nuovo all'ufficiale, il quale rimase un poco imbarazzato. Erano però semplicissime quelle osservazioni; ma, rammentati, o lettore, che nulla v'ha di più superficiale della pretesa filosofia degli spiriti forti; nulla di più credulo, della loro incredulità. Alcuni quesiti, pronunziati in tuono assoluto, conditi di facezie, che mettono in ridicolo il bene, e favoriscono la corruzione naturale dell' uomo, bastano a produrre in un giovinetto prodigiosa impressione. Egli si convince d' essere stato illuminato, e il poveretto non si accorge che altri ha lusingato la sua vanità, e corrotto il cuor suo.

L' ufficiale non si considerò sconfitto, e fece uno sforzo per sostener la sua causa, rammaricando che le obiezioni ad ogni altra specie di ragionamento fossero così numerose ed imbarazzanti, mentre le conclusioni matematiche escludevano ogni scetticismo.

— « Sia pure, » replicava il compagno, « ma le obiezioni a ciò che è ben provato non hanno verun peso. L' evidenza risulta da ciò che sappiamo; le obiezioni provengono da ciò che ignoriamo. Se le dimostrazioni morali e le dottrine religiose dànno appiglio ad attacchi ingegnosi e plausibili, si è unicamente perchè su quelle questioni la nostra ignoranza è più grande che la nostra conoscenza; ma ciò non toglie che su quelli stessi argomenti, quello che ben sappiamo diventi certezza per noi. All' opposto, nei ragionamenti matematici le conoscenze abbondano più dell' ignoranza. Quando avete provato che *i tre angoli d' ogni triangolo sono uguali a*

due angoli retti, nessun dubbio rimane, poichè sopra quel punto tutto sapete; ma in vero la vostra conoscenza non è più certa di quella che possedete sopra ogni altro oggetto. È un' illusione generale quella che fa supporre che la mancanza di convinzione, di cui vi lagnate, dipenda da difetti nella prova. Il più sovente il difetto sta nello spirito del ricercatore. Chi potrà calcolare quanta e quale influenza la corruzione abbia sulla ragione umana, oscurando la luce che essa ricevè dal Creatore? »

Alla parola « corruzione, » un sorriso ironico apparve sul labbro del militare. Gli sembrava vedere il suo antagonista trincerarsi dietro a qualche espressione tecnica, onde evitare una disfatta, supponendo non avesse buone ragioni da opporgli. Ma il forestiero continuò senza far caso del sorriso:

— « Credete voi, per esempio, che un ladro, da lunghi anni indurito nel delitto, possa sentire la forza dei ragionamenti che si fanno contro il furto, quanto un uomo onesto, di provata integrità? Dico di più: Credete forse che quel ladro di professione provi altrettanto orrore pel suo mestiere iniquo, quanto colui che sempre rispettò l' avere altrui? Almeno almeno converrete che l' abitudine del vizio indebolisce e distrugge grado a grado il sentimento della sua turpitudine. È questo un fatto incontestabile ch' io lascio a voi di spiegare, da filosofo che siete. A me sembra chiaro come il giorno, che il vizio ha oscurato l' intelligenza di chi lo ha praticato lungamente; poichè le stesse considerazioni che lo spaventavano prima d' esser traviato, ora lo lasciano impassibile, quasichè fosse privo di ragione. D' onde tal

cambiamento? Ha forse il vizio cangiato natura? Quelle considerazioni cessarono esse di esser giuste? No. Il vizio è il medesimo, e i ragionamenti che lo condannano più giusti che mai; ma la facoltà che l' uomo aveva di distinguere la verità si è indebolita, ha perso la sua forza per opera del vizio; perchè, se egli non si fosse abbandonato al vizio, le considerazioni che dapprima lo facevano fremere, eserciterebbero tuttora su di lui l' istessa potenza, e, se rinunziasse al vizio, riprenderebbero la loro forza.

« Pensate un istante quanto ci riesce difficile di persuaderci delle virtù di una persona, contro la quale abbiamo delle prevenzioni. Con quelle prevenzioni combattiamo tutte le prove che ci si dànno; ma distruggansi le prevenzioni, ecco le prove diventar chiare. Come mai? Vi fu egli accrescimento di virtù? Fu aumentata la forza delle prove? No; ma la facoltà di riconoscere il vero riprese il suo potere, ossia, in altri termini, l' ostacolo che impediva di vedere quelle virtù fu rimosso. Se adunque vi sono nel cuor dell' uomo delle inclinazioni colpevoli, e se la rivelazione divina ha per iscopo di reprimerle e distruggerle, colui al quale la rivelazione verrà offerta, sarà cieco in proporzione dell' influenza perniciosa esercitata su di lui dalle sue passioni. Che se lo spirito umano fosse esente da corruzione, non avremmo motivo alcuno di credere che un argomento morale gli sembrasse meno concludente d' un argomento matematico; nè che i principii della morale e della religione non ottenessero da lui un assentimento altrettanto pronto e perentorio, di quello ch' egli concede agli assiomi della scienza. »

Dopo una breve pausa, della quale l' ufficiale non profittò per rispondere, l' instancabile difensore del vero, incoraggito dall' approvazione di alcuni viaggiatori, proseguì a dire:

— « Potrei volgere la vostra obiezione, o signore, contro voi stesso, e dimostrarvi che le prove delle scienze fisiche presentano esse pure le loro difficoltà; eziandìo possono farsi delle obiezioni contro le dimostrazioni matematiche, più imbarazzanti, e da sgomentare molto più di tutte quelle che si fanno contro i principj delle scienze morali. »

— « Se così fosse, rinunzierei alla mia causa; ma no; ciò che voi dite è impossibile! »

— « Mi proverò a convincervene. Comincerò da un esempio semplicissimo: Il sistema di Newton è perfettamente provato, e nessuno scienziato lo mette in dubbio. Or bene: andate da un contadino che non ha mai udito parlare nè di Newton, nè di Copernico, nè di sistema solare, e ditegli che la terra gira sul suo asse ed intorno al sole. Vi guarderà bene bene in viso e vi domanderà se fate la burletta. Quando vedrà che fate sul serio, vi dirà che date in ciampanelle e vi chiamerà pazzo. Fategli un ragionamento astronomico; risponderà che crede ai suoi occhi, più che alla vostra scienza, e che i suoi occhi gli dicono che il sole gira intorno alla terra; vi dirà, che, se la terra girasse sul suo asse, egli non ritroverebbe la mattina il suo pajuolo attaccato nel focolare, laddove lo ha lasciato la sera, ma bensì rovesciato sul suolo, e ciò che conteneva sparso per la cucina. Avrete un bel ridere, signor mio, della semplicità del contadino, ma intanto non potrete convincerlo. Agli occhi suoi, la

sua obiezione è insormontabile. Andrà raccontando la bella nuova che gli avete dato, come una favola da ridere, ed i suoi vicini lo loderanno d' aver saputo tappar così bene la bocca al filosofo. So bene ciò che state per rispondermi: Il contadino, digiuno affatto degli elementi di una scienza complicata nella quale l'avete lanciato, non conosce nemmeno i principii che potrebbero condurlo ad una ferma convinzione. Verissimo; ma non vedete che la conclusione è contro di voi? Allorquando uno spirito sente enunciare qualcuna delle grandi verità del cristianesimo, lancia di volo una piccola obiezione e s'allontana ridendo della pazzia, o declamando contro l'impostura di chi osa dichiararsi partigiano della rivelazione divina. Egli raduna gli amici, ed insieme si maravigliano della debolezza e dell'impudenza di quei Cristiani. Quel tale è assolutamente nelle medesime condizioni del mio contadino. Egli si lancia in mezzo ad un gran sistema religioso, e, senza averne mai studiato i principii, si lagna dell'incongruenza della prova. In ambo i casi il difetto non sta nelle prove, ma nell' ignoranza e nell' ostinazione di chi fa opposizione. Il contadino e l' incredulo sono sopra un medesimo terreno. Le prove del sistema di Newton sono altrettanto vaghe, minuziose, incomprensibili per il primo, quanto quelle della rivelazione per il secondo. Le obiezioni dell'incredulo non valgono nulla più di quelle del contadino. Se la corruzione degli uomini trovasse il suo vantaggio a persuaderli che la terra non è tonda, e non gira intorno al sole, come essa ha interesse a convincerli che la Bibbia non è vera, una dimostrazione matematica non li convertirebbe, la recasse pure un angiolo dal cielo.

« Ma ho detto di più che vi sono delle obiezioni in matematica più forti, e più difficili a risolvere, di tutte quelle opposte alle verità morali. Eccovene degli esempii:

« È dimostrato matematicamente che la materia è *divisibile all' infinito*, cioè che ha un numero infinito di particelle. Dunque una linea lunga un mezzo pollice ha un numero infinito di particelle? Chi non vede l'assurdo di un mezzo pollice infinito? Consideriamo la difficoltà sotto un altro punto di vista. È necessario un intervallo di tempo per percorrere uno spazio qualunque. Ora, siccome il vostro mezzo pollice ha un numero infinito di particelle, così è necessario un numero infinito d' intervalli di tempo perchè un corpo movente passi da questo numero infinito di particelle; ma un numero infinito d'intervalli di tempo è un' eternità. Per conseguenza, a muoversi d'un mezzo pollice sarà necessaria un'eternità!! »

— « Ma, signore, voi non potete negare ciò che è esattamente dimostrato, cioè che la materia è divisibile all'infinito? »

— « No certo, neppur lo faccio; non vedo mancar nessun anello alla catena del ragionamento, e nondimeno trovo il risultato assurdo. Eccovi un altro esempio: È stato matematicamente dimostrato che una linea, chiamata l'asintote, può avvicinarsi all' infinito ad una linea curva senza che perciò le due linee vengano mai a congiungersi. Siccome tutte le dimostrazioni si fondano sopra degli assiomi, un assioma deve essere sempre più evidente di una dimostrazione, e, a senso mio, è altrettanto chiaro che due linee le quali vanno avvicinandosi di continuo, finiranno per incontrarsi, quanto è chiaro che il tutto è più grande che ognuna delle sue parti.

Eccovi dunque un assioma da un lato, ed una dimostrazione dall' altro, e noi siamo nell' uguale impossibilità di negare l' una o l' altra di queste proposizioni contradittorie. »

Qui l' ufficiale, dandosi un solenne colpo colla mano destra sul ginocchio, esclamò:

— « Son vinto, confesso che non so più che cosa rispondervi. » E, dopo un breve silenzio: « Le religioni l' ho studiate tutte; ma nessuna mi ha soddisfatto. »

— « Perdonatemi, » gli rispose amichevolmente il forestiero, « s' io vi dico che ve n' è una à voi tuttora sconosciuta. »

— « Ve ne prego, » disse l' ufficiale con una certa ansietà, « ditemi qual sia quella religione. »

— « La religione che ci offre la salute per mezzo della redenzione del Figlio di Dio. Quella è la sola religione che possa dar pace alla nostra coscienza, e soddisfare il nostro cuore. Essa accresce le nostre gioie, e rende più miti i dolori della nostra vita, spargendo la luce dell' immortalità sulle tenebre del sepolcro. Credo di non errare, dicendo che voi non conoscete questa religione. »

Il militare si coprì la faccia con ambo le mani, poi, giungendole, disse:

— « Ognuno agisca secondo la sua intima convinzione, e si attenga a ciò che reputa migliore. »

Quei due individui mai più si rividero; ma credi tu, o lettore, che quel colloquio non avesse nessuna conseguenza per l' ufficiale?



FIRENZE 1868. — Tip. Claudiana, diretta da F. Bassi.

NUOVE OPERE ED OPUSCOLI

VENDIBILI

IN TUTTE LE LIBRERIE EVANGELICHE

D'ITALIA



Roma Papale, di *L. Desanctis*	£	4	00
Si può leggere la Bibbia, dello stesso autore	„	0	30
Il Papa non è successore di San Pietro »	„	0	25
La Tradizione, 3^{za} edizione »	„	0	20
Evangelismo e Papismo »	„	0	10
La Questione Italiana »	„	0	25
La Confessione »	„	0	25
Natura della vera religione »	„	0	10
Vita di Martino Lutero, 1ma ediz. italiana	„	1	00
Storia del Vecchio e Nuovo Testamento, 2da ediz.	„	1	50
Il Ritratto di Maria nei Cieli, 3^{za} ediz.	„	0	10
La Settimana	„	1	00
Regula Fidei	„	0	80
Un Parroco cristiano del Rev. N. Roussel	„	0	10
Il Figlio del Tessitore svizzero, 2da ediz.	„	0	05
Ai liberi Pensatori del Rev. N. Roussel	„	0	10
La Vergine ed i Santi del Rev. N. Roussel	„	0	10
I Martiri di Castiglia	„	0	15
Differenza fra il Protestantismo e il Papismo.	„	0	10
La Figlia del Lattaio	„	0	10
Va a Gesù, 2da edizione	„	0	15
Saggio sulla Filosofia della Salvazione	„	0	80
Il Cristiano e la sua Croce	„	0	10
Fede e Incredulità del Rev. N. Roussel	„	0	10
Il Libro de' Libri, dello stesso autore	„	0	10
Storia di un Tronco d'Albero, »	„	0	05
Il Padre Clemente, 2da edizione	„	0	50
La Custode del Crocifisso	„	0	02
Il Nuovo Bartimeo, 2da edizione	„	0	15
Viaggio in Terra Santa di Felice Bovet	„	2	00
Inni e Cantici con musica	„	0	80
Morte e Vita ecc.	„	0	10
La religione di Dio, e la religione dell'uomo...	„	0	05

Prezzo del presente opuscolo: Cent. 5.

